Anno XXXIV. - N. 300. Martedì 27 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Parliamo dunque del famigerato *dossier Bokhos*, poichè i giornali del Gambetta v' insistono ostinatamente. Sotto l' aspetto delle relazioni internazionali, quella pubblicazione non avrebbe più che un interesse retrospettivo e di nessun valore; ma se pur merita che ce ne occupiamo, si è per l' uso tristissimo che ne fa la stampa ministeriale francese, per cavarne fuori la giustificazione della ignobile impresa africana. La pubblicazione pertanto sembra giunta ormai al suo punto culminante e decisivo, mercè un documento, che, secondo il *Paris* e la *République Française*, fu proprio l' atto che diede il tracollo alla pazienza del governo di Francia e rese necessaria la spedizione tunisina. È una lettera del 15 settembre 1880, indirizzata dal Pestalozza al Bokhos, e nella quale si parla del pranzo geniale in casa di Allela bey, il noto marruffino d' intrighi amorosi in Tunisi. Si può immaginare (dice la lettera) che dei consoli generali e delle persone che si rispettino, accettino un invito nella casa d' un mezzano come Allela! Ciò che è anche più vile di lui, è che un rappresentante della Repubblica francese vi conduca un contr' ammiraglio di Francia ed uno stato maggiore! Non è ciò vergognoso? Il povero ammiraglio non ne sapeva nulla; ma i suoi ufficiali saranno stati contenti di fare la conoscenza di una quantità di donne di cattiva vita, e saranno riconoscenti ad Allela e ai suoi compagni. Al pranzo non vi era alcun altro degli alti funzionari tunisini, eccettuati Elias, Volterra e Allela. Ecco il gran documento, secondo il *Paris*: il console Macciò faceva scrivere in quei termini per dispetto che l' invito non fosse stato esteso anche al consolato italiano.

Ma l' Italia non ha da darsi pensiero di siffatte accuse: sono giornali francesi quelli che s' incaricano di difenderla contro le maligne ed impotenti insinuazioni del giornalismo officioso. La *Justice* domanda al Gambetta come egli concilierà le dichiarazioni favorevoli all' Italia, da lui fatte in Senato, con la pubblicazione dei documenti Bokhos, evidentemente diretta contro l' Italia. E il *Siécle* dichiara che dalle famose dichiarazioni nulla emerge di meno che conveniente nella condotta dell' Italia verso la Francia in Tunisi, cosicchè il governo italiano ha ben ragione di non occuparsene, perchè l' effetto deletereo di quella pubblicazione sarà risentito soltanto da coloro, che se ne son fatti scandalosamente gli autori.

IN VATICANO

Ecco il violento discorso che il Papa tenne la vigilia di Natale al Collegio dei cardinali recatosi a visitarlo; del quale demmo jeri un sunto:

« Alla soave giocondità gustata nella faustissima occasione della solenne canonizzazione poco fa celebrata, succede ora la santa letizia di cui è apportatrice al mondo cattolico l' anniversaria ricorrenza del Natale. Nella quale ci tornano sommamente graditi i sensi di ossequiosa devozione e i fervidi voti che ella, signor cardinale formava testè a nome pure del sacro Collegio augurando a noi e alla chiesa un più lieto avvenire.

Dal canto nostro, mentre a titolo di pieno ed affettuoso ricambio facciamo anche noi pel sacro Collegio e per la Chiesa simili auguri, sentiamo il dovere di ringraziare, nella umiltà del nostro spirito, il Signore che a sostegno della nostra infermità si compiace di mescolare di tanto in tanto le sue consolazioni alle molte amarezze ed incessanti sollecitudini dell' apostolico ministero.

Le quali, a dir vero, si fanno per Noi sempre più gravi e pungenti per la difficilissima condizione a cui fummo ridotti, e che diviene di giorno in giorno più intollerabile. Parlando al S. Collegio non ci è duopo lungamente trattenerci ad addurne le prove.

Esso ricorda i recenti dolorosissimi fatti, che sulla attuale nostra condizione in Roma sparsero già una luce sì fosca: esso è, come noi, tuttodì spettatore di quanto qui accade contro la religione cattolica e il supremo Suo Capo. La stessa recentissima occasione della glorificazione dei nuovi santi dalla quale si è voluto trarre argomento della libertà lasciata in Roma al Pontefice ed ai cattolici è riuscita a dimostrare il contrario. Astretti per ragione di sicurezza e di altissimo ordine a celebrare la solenne cerimonia nell' interno del nostro palazzo dovemmo vederne diminuita immensamente la pompa, offuscato lo splendore, limitato il numero dei sacri pastori invitati ed intervenirvi, e reso impossibile di assistervi ad una moltitudine grande di fedeli di Roma e di fuori.

Nè tutto ciò è valso a difendere da offese e da insulti la dignità del pontefice e i quattro gloriosi campioni della fede. Che mentre noi, dopo i più maturi e rigorosi esami che la legge della chiesa prescrivono, procedevamo ad uno dei più solenni atti della nostra pontificia autorità, qui in Roma per più giorni, sotto gli occhi di tutti, non si è dubitato di mettere in derisione e scherno l' augusta cerimonia, di farè impunemente insulto alla fede di tutti i romani e del mondo credente; e sacrilega audacia gittare a piene mani lordure e fango contro la nostra persona, contro la nostra autorità, e contro gli stessi santi glorificati.

E questo modo indegno si tiene sovente al presentarsi di ogni più lieve pretesto. Poichè, se noi solleciti del bene della Chiesa cattolica alziamo la voce a sostenerne le ragioni conculcate e a difenderne i diritti vilipesi; se fedeli alla santità dei giuramenti solennemente prestati reclamiamo come necessario alla libertà e alla indipendenza del nostro spirituale, potere, il temporale dominio, che ci fu tolto e che per tanti titoli e per più di dieci secoli di legittimo possesso si appartiene alla sede apostolica, si levano tosto contro noi furiose grida, ingiurie, minaccie e offese senza misura.

Se i cattolici si commuovono per noi e si provano di far valere il diritto che hanno di vedere in modo stabile ed efficace assicurata l' indipendenza del loro Capo, si accusano tosto o come ribelli, o come nemici d' Italia, o come provocatori di disordini. Se pellegrini devoti, mossi da filiale affetto, vengono in Roma per recare conforto al nostro cuore paterno e per professarci la loro inalterabile devozione, sono sovente fatti segno agl' insulti della stampa e alla violenza della plebe.

Qual meraviglia pertanto se, per questi ed altri simili fatti che continuamente si succedono, i vescovi delle diverse nazioni, che qui convengono riconoscono apertamente essere il presente stato di cose del tutto inconciliabile colla libertà e colla dignità della Santa Sede? Qual meraviglia che tutti i cattolici del mondo si mostrino grandemente ansiosi e trepidi per la sorte riservata al loro supremo Maestro e Padre?

E certamente, chiunque attentamente tiene dietro allo svolgimento delle pubbliche cose in Italia, riconosce a prima vista quanto siano fieri i propositi dei nemici contro di noi, quali nuove offese si vanno preparando alla Chiesa, e quanto di peggio dobbiamo attenderci per l' avvenire.

Tuttavia, fidenti in Dio, sicuri dell' efficace concorso del S. Collegio, sostenuti dalle continue preghiere di tutta la cristianità, noi ci studieremo di guidare in un mare sì tempestoso la sbattuta navicella di Pietro, attendendo fiduciosi il momento che il divino maestro comandi ai venti e alle tempeste e riconduca la calma. — Di questa tranquillità ci sia felice presagio il ritorno della natività del divin Redentore, dal quale imploriamo su di lei, signor cardinale, sul S. Collegio e su tutta quanta la Chiesa, la pienezza dei celesti favori, impartendo a tutti dal più intimo del cuore, come pegno di specialissimo affetto, l'apostolica benedizione »

Che cosa vogliono i progressisti?

Giacchè il procuratore del Re di Milano, lasciò correre l' articolo di fondo del *Secolo* di uno degli ultimi giorni intitolato *Senatores boni viri*, speriamo che anche a noi sarà concessa la senatoria, pubblicando un solo brano di quell' articolo, tanto cioè quanto basta per iscoprire anche ai più corti ed ingenui lo scopo che si prefigge la progresseria nelle riforme che ad ogni costo vuol far passare.

Il *Secolo* parla del voto con cui il Senato modificava la legge elettorale votata dalla Camera, e quindi aggiunge:

« Se il Depretis, come ne fu tante volte pubblicamente esortato, avesse nominato una quarantina di nuovi senatori, come ne aveva il diritto, chi non vede, che invece dei dieci voti che diedero la vittoria alla opposizione, avremmo avuto una bella maggioranza che avrebbe votato la riforma elettorale tale quale uscì dalle votazioni della Camera?

Il Depreti non volle far uso di questo suo diritto, e siccome egli non è uomo così ingenuo d' essersi lusingato di disarmare l' opposizione del Senato, lasciandolo nelle condizioni di nuocere, così nasce naturalmente il

APPENDICE

Chiacchere d' un Cretino

ESPOSIZIOMANÌA

.... E continua pur sempre la storia della rana che messo fuori un po' il muso dal suo pantano per vedere un tantin di cielo, venne a poco a poco dalle altre imitata.

Così convien constatare come non appena in una città si ponga mano ad introdurre qualche nuova cosa, qualche abbellimento, od appena dessa si faccia iniziatrice di una qualunque intrapresa od idea, patatrac!; tutte le altre città sorelle (*sorelle* si chiamano, ma a volte si dicono certe bugie...!) non stanno più in pace finchè anche elleno a loro volta non abbiano fatto od ottenuto quanto ottenne o fece la prima.

E non c'è Dio nè santi che le si faccia rinunziare alle loro idee — ah, sì! quando una cittadinanza s' è fitta in capo d' innalzare, puta caso, una qualunque sciocchezza allo stato d' istituzione o di dogma o d'altro stadio superlativo, provatevi pure a volerla convincere che non è cosa seria, e vedrete quanto vantaggio ne ricaverete!

***

Di solito l' entusiasmo per la cosa nuova si comunica da città a città ratta come il baleno e par quasi una scossa elettrica che tutte messe in catena ricevano nel medesimo tempo.

E così si sviluppa un ardore, una frenesia, una mania che eccita tutti in un ugual momento e li fa parere tutti affetti da una pazzia ragionante... in apparenza.

In tal modo abbiamo avuto fin ora le delizie della *Monumentomania*, della *Meetingmania*, della *Shatingrinkmania*, e tantissime altre *manìe* tutte più o meno facete per scopi e mezzi; pareva ora di dover vivere un po' in pace ma nossignori; me n'hanno trovata una nuova per noi, fresca fresca, e d'un'attualità, come suol dirsi, palpitante.

C'è per aria adesso l'*Esposiziomanìa*. Oh giiioia!!

***

Avete mai osservato come fanno i bambini?

Se l'un d' essi ha un chicco od un balocco e gli altri no, il felice possessore di tanto tesoro, trionfante e gongolante lo mostra agli altri, eccitando colla gioia, espressa coi gesti e colle parole, l' invidia degli altri che lo guardano con certi occhi pregni di lagrimuzze.

« Io ho una bella cosa e voi no » dice allegramente il primo.

E gli altri quando tornano a casa si gettano piagnucolenti in grembo alla mamma alla quale con singhiozzi da locomotiva dicono « Lo voglio anch'io il chicco, anzi lo voglio più bello »!

E così fanno le città.

Milano, ha col mezzo dei suoi giornali e di cento corrispondenti strombazzato le alte meraviglie della sua esposizione, l' ha messa in un rilievo

dubbio, che *una volontà più forte della sua*, gli abbia impedito di far quello, che qualunque altro ministro, al suo posto, avrebbe fatto.

Perciò sarebbe ormai tempo, che il paese si abituasse a guardare bene addentro in questi arcani di governo perchè se col mutar di ministri, non ostante le intenzioni più manifeste della Camera, c'è *qualche causa in alto*, che impedisce l'effettuazione delle riforme più vivamente invocate dall' opinione pubblica, o vi frappone continui ritardi, o ne altera con mezzi indiretti il carattere, bisognerà bene, che un giorno a l'altro si pensi al modo di farla cessare. »

Avete capito di che si tratta? Avete compreso a chi si allude quando si parla *della volontà più forte della sua*, e di quella *qualche causa in alto*? Sapete che cosa vogliono i progressisti? Essi vogliono *far cessare* quella causa in alto, cioè far cessare ciò che sta sopra i ministri, cioè . . . . , ma noi non abbiamo il coraggio di scrivere ciò che il *Secolo* fa capire.

Che gli italiani non abbiano a vederci chiaro una buona volta? Da una parte si vuole ottenere una Camera radicale, che possa all' uopo convertirsi in costituente, dall'altra sorge in seno agli uffici parlamentari un partito *amministrativo*, che contrasta a tutta possa la costituzione di un esercito forte e capace di rintuzzare le velleità radicali.

Lo scopo a cui si vuole arrivare è troppo chiaro.

Ad illustrare e chiarire poi maggiormente il significato delle parole del *Secolo*, giunge a proposito una corrispondenza romana della *Perseveranza*, da cui stralciamo il seguente brano:

« Mi assicurano che il Depretis ha rinunziato per adesso all' idea di nominare a anno nuovo un 10 o 14 senatori, secondo la notizia corsa a palazzo Madama. Un uomo politico, bene informato, vuol farmi credere invece che proprio il Depretis ha avuto la faccia tosta di proporre alla Corona un'infornata così così; ma la Corona ha stimato contrario ad ogni convenienza parlamentare e politica in questo momento il nominare nuovi senatori. »

Per fortuna d'Italia, essa ha ancora un Re, che sa di essere il custode e vindice supremo della libertà e dell'ordine della patria!

La Petizione n. 7492

Il *Fanfulla* ha voluto festeggiare il Natale con una burla molto ben riuscita. Ha immaginato che l' ultima seduta della Camera sia terminata con un incidente burrascoso.

Si tratta della discussione d' una petizione n. 7492, con la quale 5000 cittadini italiani improverano ai deputati ed ai ministri la condotta che tengono, e li invitano a vergognarsene ed a rimediare. In questa petizione si legge:

« I bisogni più vitali della Nazione sono posposti e sottoposti a quelli del partito, e perfino all' amor proprio e ai puntigli partigiani; quindi le più importanti riforme, o non eseguite, o proposte, come l' abolizione del macinato e quella del corso forzoso, a solo scopo di popolarità e di vana pompa, e quasi a trastullo, della pubblica aspettazione; i problemi delle ferrovie e della amministrazione, insoluti da tanti anni; invece di leggi delle Commissioni mandate a banchettare per il paese. »

Il *Fanfulla* ha immaginato che alla lettura di questa petizione, — ch' è tutta una satira sanguinosa contro la politica interna ed estera del partito dominante, — sia seguita una burrascosa discussione, in cui abbiano presa la parola Bonghi, Toscanelli, Nicotera, ed un deputato Malespina inventato di pianta.

La burla è fatta benissimo. Leggendo il bizzarro articolo, l'abbiamo sul principio preso sul serio anche noi. E l'inganno era tanto più scusabile, in quanto che sappiamo che i resoconti telegrafici delle sedute parlamentari che l' Agenzia Stefani comunica sono compilati in modo da occultare ogni incidente clamoroso e caratteristico. Ma non eravamo giunti a un terzo dell' articolo, e accortici dello scherzo, ne ridevamo di cuore.

Non rideranno di gusto però quei giornali che lo hanno riprodotto e vi hanno per giunta ricamato su amari commenti e persino melanconici articoli di fondo.

Notizie Italiane

ROMA 25 — È infondata la notizia diffusa al ministero degli interni che Laporta sia nominato ministro del Tesoro.

— Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il nuovo regolamento per la sorveglianza degli ammoniti e sospetti.

— L' apertura del Gottardo avrà luogo il 1° gennaio il servizio. Sarà limitato ai soli trasporti di viaggiatori e bagagli.

VENEZIA 26 — La Prefettura autorizzata dal Ministero, e basata sul voto emesso dalla commissione tecnica, permise l' apertura dei teatri Goldoni e Malibran, sebbene il Municipio li volesse immediatamente chiusi.

UDINE 26 — Ieri sera ritornarono dalla Erzegovina 50 operai italiani che avevano emigrato colà in cerca di lavoro. Altri 100 ritorneranno quest'oggi: di lavoro in Erzegovina non se ne trova affatto.

Sono in istato miserando, laceri, malaticci: un bambino da latte morì in questa stazione.

Notizie Estere

TUNISI — Il telegramma dell'*Havas* che annunzia il ritorno di Roustan produsse pessima impressione, tranne in quei pochi partigiani che vi hanno un particolare interesse.

RUSSIA — Telegrafano al *Secolo* da Pietroburgo:

Il comitato esecutivo del partito rivoluzionario socialista pubblicò un proclama datato 7 dicembre ove dichiara i nihilisti affatto estranei al furto dei 300 mila rubli di cui fu accusato Melnitzky, cassiere dell' orfanotrofio di Mosca. Vi si dichiara inoltre che i principii del partito non permettono l' appropriarsi del denaro destinato alla beneficenza, mentre il sequestro delle casse governative è perfettamente naturale e giustificato dallo stato di lotta continua.

TRIESTE 26 — I deputati triestini ed il Teuschl sarebbero dimissionari in seguito al biasimo loro inflitto dall' imperatore. Li imiterebbero molti altri deputati della sinistra parlamentare.

Cronaca e fatti diversi

Chiamata sotto le armi. — A seconda degli ordini del ministro della Guerra, il comandante del nostro Distretto pubblica un manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1ª Categoria della classe 1881 e di quelli di 1ª Categoria della classe 1860 rimasti in congedo illimitato provvisorio.

I giorni nei quali gli inscritti dovranno presentarsi al Sindaco del capoluogo di Mandamento o al Distretto militare sono i seguenti:

Gennaio 4, Codigoro e Comacchio - Gennaio 6 Cento e Argenta - Gennaio 7, Poggio Renatico, Bondeno, Copparo e Portomaggiore - Gennaio 9, Ferrara.

Società operaia. — Un ottimo e provvido divisamento è quello che ci vien segnalato dalla Onorevole Presidenza della nostra Società operaia di mutuo soccorso.

La Cassa sociale dei Prestiti, male corrispondendo a quello svolgersi di domande che ogni dì più prova l'utilità di quella istituzione, pensò la Direzione di potere riparare alla esiguità del fondo concesso dai mezzi sociali promovendo un prestito di lire 2000 costituito da 400 Azioni di lire 5 cadauna pagabili anco in rate di centesimi 50 affinchè possa l'operaio stesso concorrervi.

Questo prestito infruttifero, ma redimibile per estrazioni annuali, ha per unico scopo di aumentare quei sussidio che contribuisce ad aiutare i bisogni della minuta industria ed a sollevare i soci nelle eccezionali circostanze della vita.

Nell'elogiare una tale idea non abbiamo d' uopo di aggiungere parole per raccomandarla al favore dei nostri concittadini, poichè troppo si raccomanda di per sè.

Quanti sono edotti dei morali e materiali vantaggi che agli operai nostri ridondano da questa istituzione dei piccoli prestiti vorranno volontieri concorrere alla riuscita della operazione e non v'ha dubbio che le azioni verranno in breve e ad esuberanza collocate.

Corte d' Assisie. — Venerdì procedevasi alla formazione del giurì per la trattazione della causa contro Crepaldi Giorgio fu Giorgio, calzolaio; Bianconi Antonio fu Leonardo, muratore; Madelli Elisa fu Giuseppe, caffettiera; Mazza Luigi fu Vincenzo, stalliere; Bolognesi Regina fu Pietro, moglie a Mazza Luigi; Paganini Rosa fu Gaetano, d' anni 80; Mantovani Rosa fu Domenico, giornaliera; Madelli Antonio fu Giuseppe, bottaio, tutti di Ferrara. Sono accusati: Madelli Antonio e Crepaldi di furto qualificato pel tempo, pel mezzo e pel valore commesso nella notte del 7 all' 8 Febbraio 1881 in Ferrara, a danno dell'orefice Luigi Barca, rubando al medesimo oggetti d'oro e d'argento per un valore oltre le lire 500; furto commesso mediante violenza ai ramponi che assicuravano internamente la bottega del Barca in via Orefici, e mediante scalata.

Gli altri tutti di complicità e ricettazione dolosa.

Oggi all'una si incomincierà la discussione della causa.

Onorificenze ai maestri elementari benemeriti. — Continuano i commenti alla nota dei premî accordati, nella Provincia di Ferrara, dall' on. ministro dell' istruzione pubblica, e si approvano le osservazioni da noi fatte in proposito, sabato e ieri, aggiungendosene altre non meno legittime. Ne facciamo la girata a cui spetta.

Perchè non furono contemplati il Direttore-Ispettore e il personale insegnante delle scuole serali, dipendenti dalla Congregazione di Carità? Anche quei corsi sono pubblici ed hanno il carattere popolare.

Perchè tenuto calcolo del notevole incremento dell' istruzione primaria nel nostro Comune, dichiarato *modello* del Governo stesso, vennero dimenticati coloro che la invigilano? Ebbero pure *medaglie speciali* il comm. Francesco Innocenti-Ghini, Capo Divisione nel Municipio di Genova, il comm. Enrico Montabone, Ispettore Didattico nella provincia di Torino, e qualche assessore, qualche sopraintendente, qualche delegato ammiratore personale del divo Baccelli!

Lo sappia il Consiglio scolastico della nostra città, che forse volle esser *troppo ligio* alla circolare ministeriale 17 Aprile p. p., nella quale parlavasi soltanto di *benemeriti docenti!*

Sin dal Giugno decorso S. M. il Re ha istituiti — *motu proprio* —, nella ricorrenza dello Statuto, quattro decorazioni annue, colla relativa pen-

---

forse maggiore di quanto meritava e con questo e colla *réclame*, colle feste ecc. me n' hanno fatto una cosa dell' altro mondo, risvegliando l' invidia delle sorelle che si sono dette:

« Ah! sì? Ebbene la vogliamo anche noi la nostra Esposizione e più bella della tua »!

***

Venne prima Roma, che, tanto per non perdersi in piccolezze, inalberò addirittura il progetto d'un'esposizione mondiale. Nientemeno!

Indi Torino.

Ora se ne parla a Napoli e se la continua di questo passo vi garantisco che in men d'un anno perfin Peretola avrà dei catarri d' Esposizione.

Sarà, anzi è già una piaga.

Piaga che, se dura l' affre, fra il 1884 ed il 1885 ci farà avere una tal pioggia di Esposizioni da non sapersi dove girare senza battere il naso in una qualunque Mostra.

Come ci divertiremo!!

***

Ed i vantaggi ed i progressi che se ne ricavano e rilevano?

Ma che progressi e che vantaggi d' Egitto!

A Milano hanno fatto le alte meraviglie perchè hanno trovato che abbiamo molto progredito e che abbiamo superato i francesi in questo, gli inglesi in quello, ed i tedeschi in quell' altro. Sono restati dapprima di maiolica; poi riacquistato l' uso del becco hanno esclamato entusiasti:

« Perdio siamo di gran brava gente e non lo sapevamo! »

E su questo hanno versato lagrime di gioia, torrenti d' eloquenza e spandimenti di consolazione!

***

Ben fecero, io dico, avvegnacchè lo scopo dell' Esposizione veniva così giustificato, e sebbene si mostrassero in generale alquanto miopi, pure, del vero, molto vero c' era la Dio mercè nella loro asserzione.

Ma c' era anche molta esagerazione e molte pietose bugie.

Volete che ve lo dimostri?

Orbene guardate: ci siamo meravigliati nel vedere che possiamo uguagliare Francesi, Inglesi, Tedeschi in alcune cose, ed anco sorpassarli in altre; stupiti nel vedere che le nostre industrie fossero tanto progredite senza che i suoi prodotti si fossero fatte strada presso noi, ma da ultimo siamo rimasti dolorosamente impressionati nel vedere che contuttociò le industrie straniere hanno non la preferenza ma quasi la privativa dello smercio nel nostro stesso paese.

Perchè questo?

Quì è l' osso duro!

***

Il risultato finale della Mostra di Milano, checchè mi si voglia convincere diversamente, io lo riassumo così:

All' infuori delle sete e di qualche altra rara industria dove vero, grande e reale progresso c' è, nel rimanente siamo purtroppo ancora in coda agli altri.

Pei prodotti?

Oibò! Dei prodotti se ne sono esposti di bellissimi in tutti i generi; ma siamo agli altri indietro dal lato materiale del commercio e dell'industria cioè nella diffusione e nello smercio di essi prodotti. Facciamo bene è vero; ma l' estero facendo quanto e meglio di noi, e vincendoci inoltre nei limitati prezzi, non permette ancora la efficace concorrenza dei prodotti nostrani.

Cosa importa in fondo in fondo se un artista con grave dispendio, maggiori sacrifici è riuscito a rivaleggiare nell' esecuzione per una volta tanto coi prodotti esteri, quando non sia capace di vincerlo anco nella concorrenza e nei prezzi?

Quando egli non riesca a far ciò

sione di L. 250 ognuna, per quegli *insegnanti elementari* che ne saranno giudicati meritevoli. Dovevano esser pubblicate subito le norme circa l'assegnazione, ma sono passati sei mesi e il bollettino ufficiale non ha detto verbo!

Che siansi disposte alla *chetichella?* Dopo tutto si sarebbero risparmiate altre rimostranze!....

Autografi preziosi - Una lettera autografa del Can.° Bertoldi d'*Argenta*, illustre letterato del principio del secolo, fu ritrovata dall'egregio e studiossimo giovane Ambrogio Bongiovanni, bibliotecario di Lugo, il quale l'ha pubblicata di questi giorni in occasione delle nozze Selmi-Lega.

Fuoco. — Ieri sull'imbrunire appiccavasi il fuoco ad un camino di una casa corso Garibaldi N. 123 abitata dalla famiglia Leati

Mediante il pronto ed efficace concorso di alcuni militari del vicino Deposito Stalloni, dell'arme dei Granatieri, e dei vicini pompieri chiamati sul posto il fuoco venne ben presto domato e spento.

Ma non sempre ciò può riuscire, e ciò sia d'avviso a quei tanti che per risparmiare una noia o pochi centesimi trascurano la spazzatura dei camini che tante volte possano essere cagione di seri danni e disgrazie.

«Il propugnatore medico» — È il titolo di un periodico mensile che col nuovo anno vedrà la luce nella nostra Città, diretto e redatto dal dott. Luigi De Paolis. Come lo dice il suo titolo, il giornale propugnerà gli interessi morali ed economici dei medici condotti ed esercenti non che dei Veterinari e Farmacisti.

Auguriamo al nuovo periodico fecondi risultati e pregiata esistenza

Anfibj. — Una esposizione di 150 fra Coccodrili, Caimani ed Alligatori trovansi nella nostra città e aperta al pubblico nella Piazza Municipale. Questo ricco assortimento appartiene alla 2ª sessione del Museo Marittimo-Aquarium Indo Africano. Detta esposizione è annoverata fra quelle scientifiche e tra le più interessanti. Desterà, come destò in altre città, non poca curiosità e chiamerà gente.

Sacco nero. — In Consandolo, la sera del 22 corr. certo G. M. bracciante del luogo, riportava in rissa una ferita di ronchetta alla mano sinistra giudicata guaribile in giorni 15 dal compaesano C. P. che venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

— In Roncadigà (Copparo) ignoti ladri, penetrati mediante rottura di muro nella bottega da pizzicagnolo di certa Sgarzi Maria vedova Villani, vi rubarono una quantità di salami e di formaggi pel valore di L. 200.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª — 1°,0 C
Alt. med. mm. 776,60	» mass.ª + 5, 5 »
Al liv. del mare 778,79	» media + 2, 4 »
Umidità media: 59°, 8	Venti dom. N; NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

27 Decembre — Temp. minima — 2° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Decembre ore 12 min. 4 sec. 49.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

L'Onorevole Consiglio Amministrativo di questo Istituto, avendo accettate le domande di ammortizzazione dei due libretti liberi smarriti (modulo vecchio) N. 22152, intestato a Zecchi Malvina e N. 5721 intestato a Cassai Giovanni, diffida chiunque ne fosse detentore a provarne in caso i suoi titoli di proprietà, avvertendo che scorsi 2 mesi da oggi senza che alcuno siasi per ciò presentato, ne verranno pagate le somme rispettive agli intestati dei due libretti medesimi.

Ferrara 27 Decembre 1881.

Il Presidente.
F. FIORANI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Vienna* 25. — L'imperatore affine di dimostrare in maniera durevole la parte che prese per la sorte delle vittime della catastrofe dell'8 dicembre, decise di fare erigere sul luogo, a sue spese, un edificio con una cappella in memoria delle vittime, nella quale ogni anno si celebrerà un servizio funebre.

Le rendite provenienti da questo edifizio saranno per sempre dedicate alle società ed istituti di beneficienza in Vienna.

Costantinopoli 25. — Dicesi che la Porta sia intenzionata a nominare tre ministri tedeschi, ai lavori al commercio ed alle finanze. Wettendorff prenderebbe le finanze. La Porta vorrebbe pure aggiungere un segretario tedesco ad ogni governatore di provincia.

Alì-Nizami vorrebbe, secondo il trattato di Berlino, far venire in Turchia molti funzionari tedeschi. Gli ambasciatori presentarono alla Porta una nota contro la circolare risguardante i consoli.

Parigi 25. — Il *Paris Journal* pubblica la fine dei documenti di Bokhos che riguardano la conferenza di Madrid su la questione della protezione diplomatica consolare pel Marocco. Il giornale francese si contenta di riassumerli a causa del loro poco interesse d'attualità.

Tunisi 24. — La colonna Logerot attraversò le gole di Djebelbenaisa dopo una difficile marcia e un combattimento della avanguardia.

Napoli 26. — Il re è arrivato stamane alle ore 4 è ripartito subito per Licola.

Londra 26 - Un dispaccio da Vienna dello *Standard* dice: Un telegramma da Pietroburgo annunzia che il porto di Crostandt è in fiamme. Dicesi che un quarto della città è distrutta. Il fuoco sarebbe stato appiccato dai nichilisti.

Lo *Standard* ha da Varsavia: Un ladro, sorpreso in flagrante delitto in una chiesa di Varsavia, cercò di fuggire, gridando: al fuoco. Tal grido produsse un terribile panico, che cagionò trenta morti e molti feriti.

Fuvvi un tumulto in città e i magazzini degli ebrei sono stati saccheggiati.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

---

che l'estero fa a migliori od uguali condizioni, io trovo il progresso ideale inceppato e perciò inutile.

E non mi decantino tanto simili progressi molto apparisceuti ma infecondi di frutti, altrimenti li si potrebbe paragonare a quel progresso famosissimo inalberato dalla sinistra che dal 1876 in poi ne va facendo uno spreco straordinario a parole facendone sordida parsimonia a fatti.

Ed è perciò che i frutti dell'Esposizione sono molto meno saporiti di quanto generalmente si crede!

***

Si badi che ho detto *molto meno saporiti*; ciò vuol dire che pur qualche cosa e d'importante si è ottenuto; ma non già quanto in generale si crede da gente che, facilmente, prima di visitare l'Esposizione Milanese aveva appena visitato una qualche mostra regionale.

Del resto, per rilevare tutti i vantaggi e le zoppicature del nostro miglioramento economico troppo ci vuole dappoichè converrebbe parlare di tante cose, paragonare, analizzare, classificare, dividere, suddividere ogni elemento d'industria ed occorrerebbe a ciò fare talento e scienza soda, cose punto famigliari ad un cretino.

***

Or dunque, per concludere, lo stimolo d'emulazione ci vuol regalare a tre e quattro anni di distanza altre esposizioni; Torino per prima si contenta di una *nazionale;* e Roma che è pur in centro così poco industriale vuol farla da grande e la desidera *universale.*

Domando io: In sì breve spazio di tempo quali grandi progressi avremo noi potuto fare?

Quante nuove importanti e rivoluzionarie invenzioni potransi presentare?

Io vedo ahimè sin d'ora che quella di Torino non potrà essere che una copia conforme pochissimo riveduta e corretta di quella di Milano e prevvedo contuttociò (siccome siamo affetti da quella mania) che il successo nulla lascierà a desiderare.... quanto alla forma; veh!

Ma per quella di Roma, se si effettuasse il progetto, ideato prevedo purtroppo un solenne fiasco che, per dirla con una frase di Bonghi, sarebbe segno « *di una grande impotenza materiale a cui fa riscontro una grande impotenza morale* ».

Sono pessimista di natura e poco lieto pronostico ho fatto; ma temo questa volta di non sbagliarmi.

Cosa volete? è un'idea!

***

E si facciano pure Esposizioni!

Milano, è riuscita nella sua perchè fatta a 20 anni di distanza da quella di Firenze, perchè ci fece risaltare qualche cosa di vero, di bello, di utile e perchè la città si prestava per allettare i visitatori, ma cosa si potrà vedere di bello e di nuovo a capo di tre anni?

Si esponga pure ma si badi che in luogo di cose artistiche-industriali non si metta in mostra la nostra dappocaggine.

Che in tal caso i nostri nemici non mancherebbero al certo di far risaltare la nostra boriosa presunzione e colpirci colla peggiore delle armi sociali, col ridicolo!

Maniaci d'esposizioni, attenti!

Sandro